

Israele News – Giugno 2023

Cari fratelli e sorelle, quanto segue è un articolo su Israele e la Chiesa, di Derek Prince, tradotto dall'inglese.

Il nostro debito verso Israele

di Derek Prince, 1984

Nella sua conversazione con la Samaritana al pozzo di Giacobbe, Gesù disse:

"Voi adorate quel che non conoscete. Noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei." — Giovanni 4:22

Con **"voi"** Gesù si riferiva ai Samaritani; con **"noi"** si riferiva ai Giudei. Così Gesù si è identificato con i Giudei, ha parlato come uno di loro.

Nell'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, Gesù è chiamato **"Leone della tribù di Giuda"** (5:5).

"Giuda" è il nome da cui deriva la parola "Giudeo". È importante per tutti noi capire che Gesù si identifica in modo speciale con i Giudei – e con gli ebrei in generale. Questa identificazione non è terminata con la Sua vita terrena, nella Scrittura continua anche dopo la Sua morte, sepoltura e risurrezione, fino nell'eternità!

Per tutti noi è altrettanto importante riconoscere la verità di ciò che Gesù disse alla Samaritana:

"La salvezza viene dai Giudei."

È un fatto storico indiscutibile. Senza gli ebrei non avremmo né patriarchi, né profeti, né apostoli, né Bibbia, né Salvatore! Senza tutti questi elementi, quanta salvezza ci rimarrebbe? Nessuna.

Tutte le nazioni della terra devono agli ebrei quanto c'è di più prezioso nella loro eredità spirituale. Questo vale per ognuno di noi – sia arabi, africani, asiatici o europei, russi, americani o cinesi ... Noi tutti abbiamo un debito spirituale verso gli ebrei, un debito incalcolabile.

La Bibbia afferma chiaramente che Dio esige che i cristiani di tutte le nazioni riconoscano il loro debito nei confronti degli ebrei e facciano il possibile per ripagarlo. Nella lettera ai Romani Paolo si rivolge principalmente ai cristiani di origine gentile:

"Io parlo a voi Gentili ..." — Romani 11:13

Egli rammenta ai Gentili il loro debito nei confronti degli Ebrei e li mette in guardia dall'adottare un atteggiamento arrogante o ingrato nei confronti di Israele.

L'analisi di questo capitolo mostra che Paolo usa il nome "Israele" per riferirsi a quanti sono ebrei per discendenza naturale e per distinguerli dai cristiani di discendenza gentile. Non usa "Israele" come sinonimo di "Chiesa".

In Romani 11:30-31 Paolo riassume ciò che ha detto sul debito e la responsabilità dei cristiani gentili nei confronti di Israele. Per chiarezza ho riformulato il versetto inserendo "Israele" e "Gentili" accanto ai pronomi:

"Come in passato voi (Gentili) siete stati disubbidienti a Dio, ma ora avete ottenuto misericordia per la loro (di Israele) disubbidienza – così anche loro (Israele) sono ora disubbidienti, affinché per la misericordia a voi (Gentili) usata, ottengano pure loro (Israele) misericordia."

In altre parole: la misericordia di Dio è arrivata a noi gentili per mezzo d'Israele, perciò Dio chiede di mostrare a nostra volta misericordia verso Israele.

Come possiamo adempiere a questo obbligo?
Ecco quattro pratici modi per farlo.

In primo luogo possiamo sviluppare ed esprimere un atteggiamento di amore sincero per il popolo ebraico.

La maggior parte delle forme abituali di "testimonianza" o "predicazione" praticate dai cristiani non sono in grado di raggiungere il cuore del popolo ebraico. Anzi, spesso li fanno arrabbiare e li allontanano.

Ma l'atteggiamento esteriore apparentemente duro di un ebreo si scioglie di fronte a un amore caldo e genuino. In diciannove secoli di dispersione tra le nazioni, gli ebrei hanno incontrato raramente una cosa – l'amore. Per il bene del Signore, prima di cercare di "convertire" il popolo ebraico, cominciamo a ripagare il debito d'amore che abbiamo dimenticato per tanti secoli.

In secondo luogo, in Romani 11:11 Paolo dice che "... la salvezza è venuta ai Gentili per provarli (Israele) a gelosia."

Questo è un altro modo importante in cui possiamo ripagare il nostro debito verso i Giudei: dimostrando l'abbondanza delle benedizioni di Dio in Cristo in modo tale che i Giudei possano divenire gelosi e desiderare le stesse benedizioni quando le vedono in noi.

Queste benedizioni dovrebbero essere visibili ogni ambito della nostra vita, spirituale, fisico, finanziario, materiale. Ma soprattutto dovrebbero essere espresse nella nostra vita corporativa di credenti: una vita di giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo.

Ma ahimè! Nel corso dei secoli gli ebrei hanno visto ben poco amore tra i cristiani ... da renderli gelosi. Hanno visto invece innumerevoli sette rivendicare il titolo di "cristiano", criticandosi a vicenda e perfino uccidendosi reciprocamente ... nel nome del "cristianesimo". In nessun luogo la discordia fra i cristiani è stata evidente come nella città ritenuta sacra da cristiani ed ebrei, Gerusalemme.

Spesso, nei cosiddetti "luoghi sacri" della cristianità, rappresentanti di diverse

denominazioni sono venuti alle mani e hanno versato il sangue l'uno dell'altro per dimostrare la loro ortodossia e difendere i loro santuari e privilegi.

Da quando è nato lo Stato di Israele, in più di un'occasione i missionari di un gruppo cristiano si sono lamentati presso il Ministero del Culto (d'Israele!) riguardo ai rappresentanti di un *altro* gruppo cristiano e hanno chiesto che venissero espulsi. Tutto questo non fa certo esclamare agli ebrei: "Quanto si amano i cristiani!"

In terzo luogo la Bibbia ci esorta a cercare il bene d'Israele nelle nostre preghiere: "*Pregate per la pace di Gerusalemme: prosperino quelli che ti amano!*" (Salmo 122:6).

Per pregare efficacemente dobbiamo cercare nelle Scritture quali sono i propositi di Dio per Israele e Gerusalemme, e poi pregare in modo coerente per la realizzazione di questi propositi.

In ultima analisi, giustizia e pace potranno un giorno uscire soltanto da Gerusalemme verso tutte le nazioni della terra. Dunque il benessere delle nazioni è una conseguenza dell'adempimento di questa preghiera per la Città che Dio ha scelto.

Un modello di preghiera lo troviamo in Daniele: pregava tre volte al giorno con la finestra aperta verso Gerusalemme. Ma le preghiere di Daniele infastidivano Satana e minacciavano il suo regno al punto che egli si servì di uomini gelosi e malvagi per cambiare le leggi dell'impero persiano al fine di rendere illegali le preghiere di Daniele.

Senza gli ebrei non avremmo né patriarchi, né profeti, né apostoli, né Bibbia, e nessun Salvatore!

D'altra parte, per il profeta pregare per Gerusalemme era così importante che preferì essere gettato nella fossa dei leoni piuttosto che rinunciare a pregare.

Ma in conclusione, la fede e il coraggio di Daniele superarono l'opposizione satanica ed

egli uscì trionfante dalla fossa dei leoni ... per continuare a pregare per Gerusalemme.¹

Vorrei qui aggiungere un commento personale in base alla mia esperienza. Ho scoperto che l'impegno di pregare per Gerusalemme e Israele suscita una particolare opposizione dalle forze d'ispirazione satanica. Ma d'altra parte ho pure scoperto che la promessa di Dio data a quanti pregano in questo modo si avvera:

"... prosperino quelli che ti amano."

Si tratta di un percorso scritturale verso la prosperità – non strettamente in senso finanziario o materiale, ma come una garanzia costante del favore, della provvidenza e della protezione di Dio.

Come quarto punto possiamo cercare di ripagare il nostro debito verso Israele con atti pratici di gentilezza e misericordia. In Romani 12 Paolo elenca sette diversi doni che i cristiani dovrebbero coltivare ed esercitare. L'ultimo che cita è *"... fare opere di misericordia."*²

Credo che sia opportuno che noi cristiani esercitiamo questo dono, non solo verso singoli ebrei, ma anche verso la nazione d'Israele. In questo modo "espieremmo" in qualche misura gli innumerevoli atti di ingiustizia, crudeltà e barbarie che nel corso dei secoli sono stati inflitti agli ebrei spesso in nome del cristianesimo.

Fra i gentili sono pochi i cristiani consapevoli dell'atteggiamento ostile profondamente radicato contro gli ebrei. Essi hanno subito persecuzioni in svariate forme da parte di molti popoli, ma nella *loro* visione della storia i persecutori più crudeli e costanti sono stati i cristiani. Prima di rifiutare questa percezione come falsa o ingiusta, diamo un breve sguardo ai fatti storici su cui si basa.

Nel medioevo, mentre i crociati attraversavano l'Europa per "liberare" la Terra Santa, massacrarono intere comunità ebraiche – uomini, donne e bambini, in numero di centinaia. In seguito, quando riuscirono a conquistare Gerusalemme, versarono ancora più sangue e mostrarono pure crudeltà maggiore di tutti i precedenti conquistatori di Gerusalemme, tranne forse i Romani sotto Tito. *Tutto questo lo fecero nel nome di Cristo e con la croce come sacro emblema.*³

Più tardi, nei ghetti dell'Europa e della Russia, furono *sacerdoti cristiani che portavano il crocifisso guidando le folle contro comunità ebraiche*, saccheggiando e bruciando le loro case e le loro sinagoghe, violentando le loro donne e uccidendo quanti cercavano di difendersi. La loro "giustificazione" era che furono gli ebrei a "uccidere Cristo".

E nuovamente, alcuni decenni fa, i nazisti si sono serviti anche di uomini che si professavano "cristiani" – principalmente luterani o cattolici – nel loro sistematico sterminio di sei milioni di ebrei in Europa. Inoltre, *nessun importante gruppo cristiano, in Europa o altrove, alzò la voce per protestare o condannare la politica nazista contro gli ebrei*. Perciò, agli occhi degli ebrei, moltissimi cristiani, proprio per il loro silenzio, sono considerati complici.

Per annullare l'effetto sul popolo ebraico di queste dolorose esperienze – e di innumerevoli altre – ci vorrà molto di più che non dei trattati o dei sermoni. Saranno necessarie azioni, sia individuali che collettive, che siano chiaramente benevole e misericordiose quanto le precedenti sono state ingiuste e crudeli.

Infine, dobbiamo tener presente che un fattore importante **nel giudizio di Dio sulle**

¹ dal libro di Daniele, cap. 6

² Romani 12:6-8 — "Avendo noi doni differenti secondo la grazia che ci è stata data, se abbiamo profezia, profetizziamo secondo la proporzione della fede; se di ministero, attendiamo al ministero; similmente il dottore attenda all'insegnamento; e colui che esorta, attenda all'esortare; colui che distribuisce, lo faccia con semplicità; colui che presiede, presieda con diligenza; colui che fa opere di pietà [o misericordia], le faccia con gioia."

³ Per questo motivo, personalmente non sono mai contento di vedere una presentazione genuina del Vangelo descritta con la parola "**crociata**".

nazioni sarà il modo in cui esse hanno trattato il popolo ebraico.

Matteo 25:31-46 ci dà una visione di Cristo Re alla fine di quest'epoca sul trono della Sua gloria, con tutte le nazioni schierate davanti a Lui per il Giudizio.

Esse sono separate in due categorie: le "pecore", che sono accettate nel Regno di Cristo, e le "capre", che sono respinte dal Suo Regno. In ambedue i casi, il motivo addotto da Cristo è: "... quanto avete fatto – o non avete fatto – a uno dei più piccoli di questi miei fratelli ...".

Le nazioni che hanno mostrato misericordia verso gli ebrei riceveranno misericordia da Dio, e alle nazioni che hanno negato misericordia agli ebrei sarà negata la misericordia di Dio.

In qualche misura, questo è già avvenuto nel corso della storia. Per esempio nel XV e XVI secolo: la Spagna era la nazione dominante dell'Europa con un alto livello di cultura, un esercito e una marina potenti e un impero che abbracciava entrambi gli emisferi.

Ma nel giro di un secolo – dopo aver espulso tutti gli ebrei dai suoi territori! – la Spagna vide un declino e si ridusse a una potenza di secondo piano e in difficoltà.

Nella mia memoria ed esperienza personale, lo stesso è accaduto alla mia madrepatria, la Gran Bretagna. Ma dopo essere uscita vittoriosa da due

guerre mondiali – conservando intatto un impero che era forse il più esteso della storia umana – nel 1947-48, in quanto potenza mandataria sulla Palestina, la Gran Bretagna si oppose e tentò di ostacolare la rinascita di Israele come nazione sovrana con un proprio Stato.⁴

A partire da quel momento storico, l'Impero Britannico ha subito un continuo processo di declino e disintegrazione, così rapido e totale da non poter essere spiegato solo da fattori politici, militari o economici.

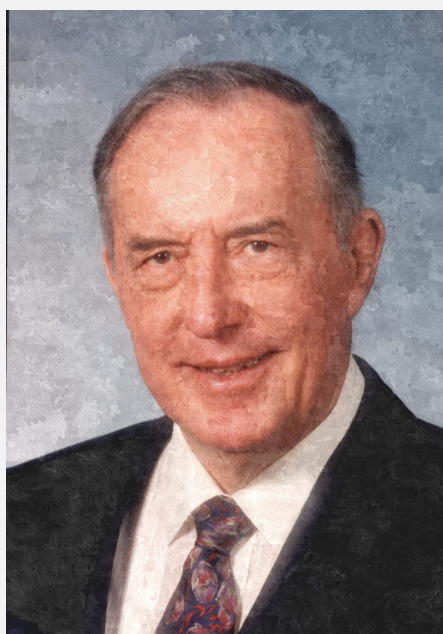
Oggi, a meno di una generazione di distanza, la Gran Bretagna, come in passato la Spagna, è una potenza in difficoltà e di secondo piano.

Questo rappresenta, in parte, l'attuazione di un principio divino enunciato in Isaia 60:12:

"La nazione e il regno che non ti serviranno periranno, e quelle nazioni saranno interamente distrutte."

Con queste parole Dio fa una promessa a Israele, e dà un avvertimento a tutti i Gentili: Egli porterà il giudizio su qualsiasi nazione che si oppone ai Suoi propositi di redenzione e di restaurazione per Israele.

Pertanto, nel pregare e cercare il bene di Israele, i cristiani gentili devono ricordare che non stanno servendo solo gli interessi di Israele, ma ancor di più quelli della loro stessa nazione. ■



AUTORE

Derek Prince (1915-2003), nato in India da genitori britannici. Ha studiato greco e latino all'Eton College e all'Università di Cambridge, studiando anche ebraico e aramaico, sia a Cambridge che all'Università Ebraica di Gerusalemme. Alla fine della guerra, mentre era di stanza a Gerusalemme, dopo esser stato congedato dall'esercito, Derek divenne testimone del compimento della profezia biblica della rinascita della Nazione d'Israele:

*«Chi ha mai udito una cosa simile, chi ha visto cose come queste? Nasce forse un paese in un giorno? Un popolo è generato forse in un istante? Eppure Sion, appena sentite le doglie, ha partorito i figli!»
(Isaia 66:8)*

⁴ Ho vissuto a Gerusalemme durante quel periodo, affermo queste cose poiché sono testimone oculare di ciò che è realmente accaduto.